

IL CASO

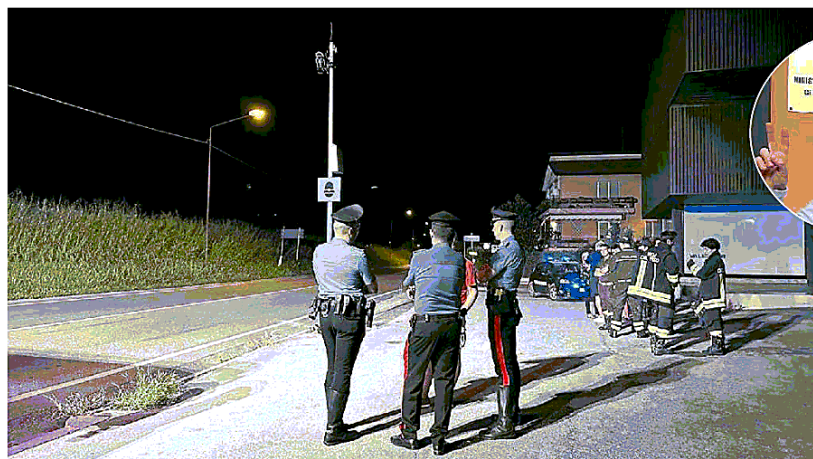
PADOVA Otto su 58mila è una percentuale piccola, anzi piccolissima. Eppure tra lunedì e ieri per la fitta schiera dei cittadini multati dagli autovelox di Cadoneghe questo piccolo numero ha simboleggiato un enorme risultato: quello delle prime sanzioni annullate dal giudice di pace.

Ieri alle 11.45 a Padova si è tenuta la seconda udienza per discutere il ricorso presentato da uno degli stangati e una analoga c'è stata il giorno prima. Valentin Hincianu, 33enne romeno che abita a Campodarsegno, al confine con la popolosa Cadoneghe, ha consegnato al giudice Nazzarena Zanini le sue motivazioni, scritte di pugno senza rivolgersi a un avvocato. Ne è uscito tre quarti d'ora più tardi trionfante: «Avevo preso quattro multe, per 700 euro totali e nove punti della patente per aver superato i 50 chilometri orari. Non le ho pagate e adesso me le hanno annullate tutte». Tra il gruppetto di multati presenti per solidarietà e - poco dopo - sulle chat che hanno raccolto l'onda di protesta, è stata un'ovazione. Con le quattro di ieri, sale a otto il totale di sanzioni annullate.

LA SENTENZA

Hincianu ha basato il suo ricorso su due motivazioni: l'errata posizione degli autovelox e la non visibilità della cartellonistica. Le stesse presentate il giorno prima. «Lo abbiamo sostenuto tutti - hanno fatto eco gli altri multati -. Non siamo contro gli autovelox in sé, ma devono essere segnalati e quelli di Cadoneghe non lo erano in modo corretto».

Il giudice al termine dell'udienza ha dunque annullato i quattro



CONTESTATO
Uno degli autovelox vandalizzati dopo che in pochi mesi aveva rilevato 58mila violazioni. Sopra, Valentin Hincianu dopo il verdetto

e gli stessi cittadini multati e capire se siano stati commessi degli errori e chi ne sia l'eventuale responsabile».

Poca differenza ha però fatto questa precisazione per il folto popolo dei multati, che hanno accolto con calore i primi annullamenti. «È stato un momento che vale più di mille parole, sicuramente il primo di una lunga serie - hanno acclamato in molti sulle chat Whatsapp aperte quest'estate per fare fronte comune e che contano migliaia di iscritti -. Dopo mesi di ansia e scoramento, adesso inizia il tempo dell'esultanza».

LA VICENDA

Come ribadito dal sindaco Schiesaro, all'interno del Comune di Cadoneghe sta andando avanti l'inchiesta interna aperta per far luce su eventuali falle nella procedura di installazione dei due autovelox, entrati in servizio il 23 giugno ai chilometri 6 e 7 della strada 307 con il limite dei 50 chilometri orari. Parallelamente però sta andando avanti anche l'indagine avviata dalla Procura della Repubblica, che ad oggi vede indagati l'ex comandante facente funzioni della polizia locale, Giampaolo Moro (oggi sostituito), e un altro agente, accusati di falso ideologico ipotizzando la mancata taratura dei due apparecchi. Per la sua inchiesta interna il sindaco ha nominato l'avvocato Antonio Greco con il compito di redigere il parere pro veritate sugli atti della ricognizione interna, atteso dopo la prima decade di novembre.

E l'inizio di novembre vedrà anche una lunga serie di altri multati presentarsi al giudice di pace armati di ricorso. Dopo un'iniziale stima di 24mila multe staccate in poche settimane dai due autovelox si è infatti appurato che la cifra esatta è più che doppia, con 58.723 verbali recapitati. «C'è chi ha preso più di dieci multe - si è sfogato ieri Antonio, uno dei presenti -. Sono migliaia di euro, patenti che saltano. Non possiamo lasciar correre. Devono annullare. Tutte».

Serena De Salvador
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudice di pace annulla le prime otto multe dell'autovelox "killer"

► Un operaio - senza avvocato - ha vinto il ricorso contro il Comune di Cadoneghe

► «Errata posizione e non visibilità dei cartelloni». Esultano 58mila sanzionati

INTANTO CONTINUA L'INCHIESTA SULLE PROCEDURE DI INSTALLAZIONE DEI DUE APPARECCHI NEL PADOVANO

IL PROCESSO

VICENZA Nemmeno un triennio di carcere: per la precisione, 2 anni e 11 mesi, a fronte di un risarcimento di 825.000 euro. È questa la richiesta di patteggiamento, al netto degli sconti di pena, avanzata ieri al Tribunale di Vicenza dalla difesa di Wolfgang Riecke, il 63enne tedesco che il 30 novembre 2022 a Montebellio Vicentino travolse e uccise con il suo Tir il ciclista 51enne Davide Rebellin, per poi scappare in Germania. Una fuga analoga a quella di cui il camionista era stato protagonista nel 2001 in Puglia, motivo per cui la famiglia del campione veneto si oppone alla domanda di rito alternativo, auspicando piuttosto «che l'imputato sia sottoposto a un giusto processo, che gli sia comminata una pena adeguata alle gravissime violazioni commesse e alla irrisolvibile condotta di guida tenuta, e anche che la sconti in carcere».

L'UDIZIA

Dall'agosto scorso l'uomo è detenuto al San Pio X di Vicenza, in

IL CAMIONISTA TEDESCO VUOLE PATTEGGIARE MA LA FAMIGLIA DEL CICLISTA SI OPpone: «SCONTI IN CARCERE UNA PENA ADEGUATA»

CICLISTA
La tragica scena dell'incidente in cui Davide Rebellin (nel tondo) morì il 30 novembre 2022 nel Vicentino



Rebellin, 825.000 euro ai parenti L'autista chiede 2 anni e 11 mesi



IL TIR I rilievi dei carabinieri

forza della misura cautelare disposta attraverso il mandato di arresto europeo per omicidio stradale e omissione di soccorso, poiché sono state respinte le varie istanze di ammissione ai domiciliari. Questi mesi di carcerazione saranno dunque detratti dal totale che gli sarà inflitto, ma non è affatto scontato che l'esecuzione della pena avverrà in prigione, come del resto insegnano diversi precedenti per quel tipo di reato. Ad ogni modo per il 24 novembre era stato fissato il giudizio immediato, ma vista la proposta presentata dall'avvocato Andrea Nardin, il giudice Roberto Venditti ha revocato

quell'udienza e ne ha convocata un'altra per il 7 dicembre, davanti alla collega Giulia Poi. Il magistrato dovrà valutare l'ammissibilità dell'istanza e la congruità della pena. 12 anni e 11 mesi sono stati calcolati partendo da una base di 6 anni e 6 mesi, poi ridotti per lo sconto di un terzo previsto dal rito alternativo e da altri elementi, fra cui l'avvenuto risarcimento dei familiari della vittima da parte della compagnia assicurativa. Questa era infatti la condizione imprescindibile posta dal sostituto procuratore Hans Roderich Blattner, titolare dell'inchiesta, per prestare il proprio consenso al patteggiamento.

Vigili urbani Insegne poliglote sulle auto

LA DELIBERA

VENEZIA «Il Veneto è un territorio a vocazione turistica, è ai primi posti in Italia tra le regioni più visitate ogni anno da viaggiatori anche stranieri. Ed è per questo che la Regione ha ritenuto utile intervenire sui simboli distintivi dei mezzi a disposizione della Polizia locale dei vari Comuni del territorio, prevedendo la facoltà di inserire, sotto alla scritta in lingua italiana, anche la traduzione in almeno altre due lingue a scelta: accanto alla dicitura "Polizia Locale" potranno comparire le scritte "Local Police", "Stadtpolizei", "Polizia Local", "Police Locale"». L'assessore regionale alla Sicurezza, Cristiano Corazzari, annuncia così la delibera, approvata ieri dalla giunta Regionale, che modifica la disciplina risalente a vent'anni fa (Dgr 2689/2004), introducendo la facoltà per i Corpi delle Polizie locali venete di apporre sui propri automezzi scritte multilingue. «Anche la Polizia Locale con la novità che introduciamo diventa internazionale - aggiunge Corazzari -, si tratta di una modifica importante perché le polizie locali hanno un ruolo sempre più rilevante nel garantire il presidio e la sicurezza del territorio, e in questo modo si aiuta il turista straniero che può contare su un punto di riferimento sicuro in caso di necessità. L'esigenza è nata dagli enti locali a maggior vocazione turistica e sarà utile anche in vista degli eventi legati ai giochi olimpici Milano Cortina 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FAMILIARI

Un'eventualità a cui si oppongono la moglie Fanfan, la mamma Brigida e i fratelli Carlo, Simone e Stefano, che sul fronte penale sono assistiti dall'avvocato Davide Picco, mentre per il percorso risarcitorio ormai concluso si sono affidati a Studio3A-Valore Spa. «Dopo un anno di sofferenze per la prematura e tragica perdita del loro caro, acuite dalle complesse fasi del procedimento penale e da tutte le vicende legate all'estradizione del camionista - ha riferito la società - la moglie, la mamma e i fratelli di Rebellin riaffermano la loro piena fiducia nella giustizia e la loro gratitudine all'autorità giudiziaria per tutto il lavoro svolto, ma confidano che la richiesta di patteggiamento possa essere rigettata». La famiglia non può accettare il comportamento di Riecke verso Rebellin, così ricostruito dalla Procura berica: «Dopo essere sceso dal mezzo e dopo aver constatato visivamente in distinte occasioni di averlo travolto lasciandolo a terra privo di vita, dopo essersi avvicinato a piedi al corpo, si allontanava repentinamente, sempre a bordo dell'autoarticolato, omettendo di prestare soccorso e dandosi così alla fuga facendo perdere le proprie tracce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 7 DICEMBRE IL GIUDICE VALUTERÀ LA SUA ISTANZA. IL PM HA PRETESO IL RISARCIMENTO PRIMA DI DARE IL CONSENSO